



A SINISTRA CON LE NOSTRE IDEE

Gli Stati Generali del Socialismo Italiano che si svolgeranno il 22 e 23 luglio prossimi a Roma non sono l'occasione di un bilancio della nostalgia, ma l'opportunità di dare un contributo di idee e proposte per contribuire a rafforzare quell'area politica laica, ecologista e riformista che è presente nel Paese ma che non è rappresentata da nessun movimento o partito che ne interpreti le istanze.

Gli Stati Generali rappresentano la tappa di un percorso politico che deve essere il più ampio possibile, a tal fine sottoporremo una piattaforma programmatica per intraprendere un percorso comune che, oltre a coinvolgere cittadini e militanti, si apre ad un confronto con tutte quelle aree del socialismo in vario modo organizzate, a partire dalle Fondazioni, ma anche dalle tante associazioni culturali e movimenti che si riconoscono nei valori del socialismo: la strenua difesa dei diritti universali quali il lavoro, la garanzia del reddito, la salute, l'istruzione, i diritti civili e sociali che sono legati alla decisa lotta al cambiamento climatico. La sfida più importante per i socialisti è dunque quella di ridurre le crescenti disuguaglianze, una battaglia che deve unire tutte le forze democratiche.

Dagli Stati Generali usciranno proposte che collocheranno inequivocabilmente il Partito Socialista nel suo storico ambito naturale.

Un NO categorico all'autonomia differenziata perché danneggia le regioni più deboli. NO alle nuove forme di sfruttamento, alla precarietà e al lavoro povero. SI al salario minimo, alla riduzione dell'orario di lavoro, alla parità di salario, alla totale revisione del Job act targato Renzi che ha ridotto notevolmente le tutele dei lavoratori e aumentato la precarietà. La riforma del lavoro spagnola deve essere il punto di riferimento.

In un'Italia che sta vivendo una profonda crisi economica, politica e di rappresentanza, alla presenza di un governo che quotidianamente si dimostra illiberale e *disattento* ai diritti, è più che mai necessario il contributo di tutte quelle forze che si richiamano a tali valori per invertire la rotta.

Le sfide che ci aspettano il prossimo anno, anche elettorali, che in qualche modo coincideranno con le elezioni europee, saranno il banco di prova per le forze politiche di testare, in primis, la loro capacità di interpretare e dare risposte alle istanze dei cittadini in un contesto sempre più orientato dalla politica internazionale e dalle dinamiche europee.

In preparazione degli Stati Generali sono stati programmati diversi incontri con i dirigenti del Partito e gli amministratori locali delle cinque aree del Paese che costituiscono le circoscrizioni elettorali per le elezioni europee del prossimo anno. La prima tappa il 1° luglio a Napoli ha interessato le regioni dell'Italia meridionale; l'8 a Venezia quelle del nord-est; il 19 a Milano del nord ovest; il 14 a Roma del centro Italia; il 10 a Cagliari per la Sardegna e il 15 ad Agrigento che interesserà la Sicilia.

RITARDI DEL GOVERNO E FONDI INADEGUATI

Nessuno può fare miracoli, neanche il commissario straordinario generale Figliuolo il cui incarico è previsto duri meno di un anno a fronte di un'emergenza che non si risolverà certo a breve.

I fondi appena stanziati dal decreto legge che prevedono 2,5 miliardi in tre anni a fronte di danni per oltre nove, sono decisamente insufficienti. Per l'anno in corso ammontano a poco meno di un miliardo, per il prossimo 750milioni e i rimanenti nell'anno successivo. Cifre oggettivamente distanti anche solo dal miliardo e 800milioni stimati per far fronte agli interventi di somma urgenza, cui si sommano 500milioni necessari per i primi indennizzi a migliaia di imprese, in particolare a quelle del turismo e del sistema agricolo territoriale. Serve invece si riconoscano al 100% tutte le tipologie di danno, diretto e indiretto attraverso un modello burocratico efficace, quindi veloce e fluido, esattamente come sperimentato con successo nella ricostruzione post terremoto in Emilia del 2012. Occorre perseguire la strada di una legge speciale e di una gestione post-alluvionale mediante procedure di gestione per evitare i rischi di lungaggini e distorsioni.

È evidente che la sfida non è solo quella di ricostruire, poiché il territorio va ripensato e ridisegnato. Senza le risorse necessarie non può esserci nessun investimento per il futuro della Romagna.

SE LA COMPETITIVITÀ SI GIOCA A SPESE DEI LAVORATORI

Le regole sul salario, sulle morti bianche o sui licenziamenti non riguardano affatto solo l'economia, ma il senso stesso di uno Stato democratico. L'Italia è fra i Paesi dell'euro che ha guadagnato più competitività internazionale dal 2019, questo *primato* è però soprattutto il frutto di un più forte contenimento dei salari rispetto a quasi tutte le altre economie europee. Si è assistito ad un peggioramento delle condizioni lavorative e nel contempo ad un netto taglio del potere d'acquisto dei salari, pur di mantenere o generare posti di lavoro e salvare le nostre aziende, rendendo così più poveri i lavoratori pur di restare economicamente attivi. Siamo il Paese dell'Unione europea con il maggiore aumento dell'occupazione, ma anche con la quota più alta - 2,7 milioni di lavoratori - a rischio povertà, sarebbero molti di più, se si contasse il lavoro nero.

Le politiche del lavoro messe in campo negli anni sono inni al precariato, per questo fra le tante misure urgenti da attuare c'è l'approvazione della proposta congiunta di tutte le opposizioni di governo per l'introduzione di un salario minimo per legge di nove euro l'ora. In Italia il problema del lavoro povero sta diventando endemico, per combatterlo e per appianare i picchi insostenibili di un mondo del lavoro letteralmente antidemocratico è la via da percorrere. Un provvedimento a tutela della dignità del lavoratore che deve essere prioritaria su qualunque interesse o strategia di profitto perché il lavoro sia dignitosamente pagato. Sinonimo di giustizia sociale, che come tale applica alla lettera il dettato della Costituzione, rappresenta il primo punto di attenzione per chi si dedica al servizio della collettività, la politica.

Per reggere la competitività nel lungo termine occorre far emergere e sostenere i talenti e le professionalità del futuro soprattutto in ambito tecnologico e digitale, investire perciò con convinzione su formazione e istruzione. Notoriamente in Italia la quota di laureati 25-34enni si aggira attorno al 20%, molto più bassa rispetto alle economie avanzate e a reddito medio dell'Unione con le quali dobbiamo confrontarci. Serve spostare l'equilibrio economico nazionale che poggia su bassa istruzione, bassa produttività, bassi salari, bassi consumi, bassi investimenti, bassa dimensione media d'impresa e, viceversa, alta accumulazione di risparmio privato.

POLITICA MIGRATORIA. INVERSIONE A U DEL GOVERNO

L'approccio di base anti-immigrazione dei leaders dei paesi UE del gruppo Visegrád viene in ogni occasione ribadito forte e chiaro. Circa il Patto sull'immigrazione europea sono nettamente contrari alla gestione che prevede il ricollocamento in ambito europeo. Vogliono la creazione di centri di smistamento al di fuori dell'Unione. "La posizione ungherese è quella di fermare i migranti", tuona il primo ministro Orban.

"Abbiamo davvero bisogno di centri al di fuori dell'Europa, dobbiamo negoziare con i paesi nordafricani perché vengano respinti ai confini europei" afferma il primo ministro ceco. E così, mentre a Bruxelles i sovranisti mettono il veto alle speranze di Meloni sul dossier immigrazione, a Lampedusa gli sbarchi si susseguono senza sosta, anzi segnano un record, i dati resi noti dal Viminale quantificano in circa 65mila gli arrivi via mare nei primi sei mesi del 2023, il doppio rispetto a quelli dell'anno scorso.

Nel mese di giugno si sono registrati i numeri più alti che si attestano sui 15mila, numeri altissimi e condizioni di permanenza pessime nel centro di accoglienza di Lampedusa che è continuamente al collasso avendo raggiunto la capienza massima di duemilacinquecento ospiti, nonostante i molti trasferimenti. I migranti disperati, costretti a lasciare i loro paesi causa guerre, fame, indigenza, drammatiche condizioni ambientali, in alcuni momenti hanno sfiorato quota 3.400. Così anche in quella "dimensione esterna che è la priorità italiana" come afferma la Presidente del Consiglio per giustificare le posizioni sovraniste di Visegrád, i numeri mostrano la distanza tra slogan e realtà. Altro smacco per una destra arrivata al governo promettendo di mettere fine, o quantomeno ridurre, gli sbarchi, destra che fino a ieri puntava su procedure di espulsione accelerate in frontiera, da luoghi appositi o ricavati all'interno dei centri di accoglienza. Una misura introdotta dal decreto governativo a seguito della tragedia avvenuta nel febbraio scorso a Cutro, quando persero la vita in mare 94 profughi di cui 35 minori, che presenta concreti ostacoli logistici e diplomatici. Per non parlare della sbandierata "caccia ai trafficanti per tutto il globo terracqueo". Secondo l'Esecutivo le pene severissime previste dal decreto avrebbero dovuto scoraggiare le partenze e favorito gli arresti degli scafisti anche oltre frontiera. Ciò non è avvenuto, i dati ufficiali dimostrano il fallimento delle politiche di Meloni che in Europa è incapace di portare a casa risultati concreti, evidentemente anche le frenetiche visite diplomatiche italiane nei paesi nordafricani non danno gli effetti sperati. A ogni ondata di bel tempo la situazione si ripete, innumerevoli barchini arrivano stracarichi di persone da Tunisia e Libia. Nel frattempo, con la diminuzione della presenza delle ong spedite a centinaia di chilometri dopo ogni soccorso per ostacolarne le attività, quest'anno nel Mediterraneo in appena sei mesi si sono moltiplicati i morti accertati in 1.871, molti altri scompaiono nel silenzio.

E ora, sorpresa delle sorprese! il governo fa marcia indietro sui migranti. Il decreto flussi, approvato in sordina, apre le porte a un numero di ingressi legali senza precedenti in Italia: 500mila in tre anni con un ventaglio più ricco di mansioni da coprire. D'altronde è complicato metterci la faccia per spiegare al proprio elettorato la verità: di immigrati ne abbiamo bisogno per le mansioni e il lavoro che c'è, ma manca il numero sufficiente di manodopera per portarlo a termine e per non finire seppelliti da un drammatico calo demografico. Una vera svolta che cozza con la martellante narrazione deleteria dell'immigrazione da contrastare a tutti i costi, e non solo quella illegale. Basta ricordare le barricate fatte come opposizione al primo cenno di un decreto flussi. Meloni si è resa conto che senza una finestra di legalità, cioè di flussi regolari, è molto difficile fermare quelli illegali.

dal territorio

I SOCIALISTI PERPLESSI SULLA NUOVA VARIANTE

Nella seduta del 27 giugno il Consiglio comunale di Ravenna ha approvato la variante urbanistica di viale Europa che interessa un'area di oltre di 70.000 mq, per dare spazio ad un nuovo insediamento che prevede esercizi pubblici e privati, terziario, usi commerciali e direzionali, artigianato di servizio, usi ricettivi o sportivi. L'ennesima cementificazione della città dove il consumo di suolo è già eccessivo e che non tiene conto dei recenti avvenimenti alluvionali.

La dichiarazione del segretario comunale Massimo Corbelli:

Dopo quello che è successo con la recente alluvione di maggio, proseguire nello sviluppo della capacità edificatoria senza neppure prendersi il tempo per un'ampia riflessione pubblica è incomprensibile.

A maggior ragione se si considera che i residenti della città di Ravenna negli ultimi anni sono significativamente diminuiti e che le strutture commerciali e di servizio sono già oggi sovrabbondanti.

Una questione decisiva interroga la politica su quali siano le ragioni per le quali non ci si è per tempo limitati nell'uso del territorio. Ora serve porvi rimedio e in fretta.

ALTA VELOCITÀ ADRIATICA. SARÀ LA VOLTA BUONA?

Qualcosa si muove a Roma per i trasporti lungo la dorsale adriatica: dopo i potenziamenti annunciati l'autunno scorso, si sta facendo sempre più concreta l'ipotesi di una linea di Alta Velocità dedicata anche nella porzione orientale della penisola. Una notizia che, come socialisti ravennati, non possiamo che accogliere positivamente, visto che ormai da anni chiediamo l'estensione della rete AV anche in Romagna. Già nel 2020 presentammo insieme alle altre federazioni socialiste romagnole una proposta dettagliata visto che l'infrastruttura permetterebbe un ulteriore avvicinamento fra sud e nord del Paese, con grandi vantaggi anche per il nostro territorio, se realizzata con criterio.

Per l'inizio del 2024 conosceremo il contenuto degli studi di fattibilità di RFI, ma per i socialisti rimane ancora valida la proposta di una linea AV con le caratteristiche necessarie a tale utilizzo che attraversi la campagna romagnola da Bologna a Rimini senza la costruzione di stazioni intermedie isolate dai centri urbani, ma con un raccordo a livello di Faenza, favorita anche dalla sua posizione strategica e dai collegamenti già esistenti, che preveda la fermata di alcuni convogli. Faenza diverrebbe così il perfetto centro di interscambio di trasporti per la provincia di Ravenna, i circondari forlivese e imolese e i territori confinanti la Toscana.

IL CORDOGLIO DEI SOCIALISTI

Una grave perdita per la città di Faenza è stata la scomparsa di Giorgio Boscherini della quale fu sindaco socialista dal 1981 al 1993. Rilevante figura politica e culturale, dal 1975 al 1980 aveva ricoperto l'incarico di vicesindaco e Presidente della commissione edilizia negli anni caratterizzati dalla costante crescita economica e demografica della città. A Boscherini si deve l'impegno per la nascita di interi nuovi quartieri e aree residenziali e servizi educativi sportivi, confermando la sua capacità di interpretare le esigenze della cittadinanza. Fu un innovatore con lo sguardo rivolto al futuro, con l'idea di una Faenza aperta all'internazionalizzazione. Nel 1979 diede il via alla stagione dei gemellaggi con municipalità estere, comprendendo l'importanza di stringere rapporti per proficui scambi culturali e commerciali con altre città per offrire anche al di fuori dei suoi confini le proprie eccellenze. A lui si deve inoltre la creazione del Polo Ceramico Faenza convinto della possibilità di affiancare alla tradizione della ceramica artistica manfreda anche le potenzialità di quella industriale.

Le sentite condoglianze dei socialisti alla famiglia.

Buona estate!
ci ritroviamo a settembre

TESSERAMENTO 2023

La quota tessera ordinaria è €. 52.00, studenti, disoccupati e pensionati €. 15,00, nuovi iscritti €. 25,00. Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223. La causale "erogazione liberale" permette di usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

SOSTIENI IL PARTITO

Scegli di destinare il 2x1000 dell'Irpef al Partito Socialista Italiano scrivendo il codice **R22** e apponendo la tua firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi.

Non comporta alcun costo: al 2x1000 è destinata una quota di quanto già dovuto ai fini Irpef.

----- conserva la promemoria -----

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE nello spazio sottostante)		
PARTITO POLITICO		
CODICE	R22	FIRMA <i>Mario Rossi</i>
AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di uno dei partiti politici beneficiari del due per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro, indicando il codice del partito prescelto. La scelta deve essere fatta esclusivamente per uno solo dei partiti politici beneficiari.		